



# Contro i razzismi di ieri e quelli di oggi

“Educare a storia e Costituzione”, progetto dell’Ateneo Veneto per le scuole

Le armi migliori contro il razzismo? La storia e la Costituzione. Il razzismo – nelle sue tante forme – nasce dall’ignoranza, dall’antica paura del “diverso”. Studiare, leggere, andare a teatro, il dialogo, il confronto, anche la condivisione del cibo sono gli antidoti migliori a un groviglio di pulsioni che sono contro la storia, contro la civiltà e la dignità umana e che nella storia ricorrono come malattie sociali. Ieri gli ebrei, oggi i migranti.

È un progetto per le scuole “Razzismi di ieri e di oggi. Insegnare la storia e la Costituzione” promosso a 80 anni dalle leggi razziali da Ateneo Veneto, Anpi Venezia sezione “Sette Martiri” e la cui conferenza di presentazione è in programma oggi alle 17 nella Sala Tommaseo dell’Ateneo di campo S. Fantin, nell’ambito delle inizia-

tive per il Giorno della memoria 2018. Intervengono Lia Finzi, presidente emerita della sezione Anpi Sette Martiri; Simon Levis Sullam, docente di Storia contemporanea all’Università Ca’ Foscari; Gianluigi Placella, presidente sezione Anpi “Sette Martiri”.

Il progetto di “educazione alla storia e alla Costituzione” coinvolge diversi istituti scolastici veneziani. Ad aprire l’incontro la testimonianza personale di Gianluigi Placella e di Lia Finzi, che illustrerà la lettura del passato in rapporto all’attualità.

Dallo stesso terreno in cui prendono linfa le paure di oggi, le paure di ieri hanno prodotto Auschwitz e la Shoah. L’arma migliore contro le paure è la cultura: i libri, il racconto (la Parola

è alla base della Bibbia, il Libro del Racconto), la memoria, la trasmissione del coraggio, la testimonianza dell’amore, valori come la solidarietà o quella parola stupenda rilanciata da Papa Francesco: misericordia.

Le iniziative dell’Ateneo Veneto per il Giorno della memoria continueranno domani alle 18 (Sala Tommaseo) con la presentazione del volume “La bambina che guardava i treni partire” di Ruperto Long (Newton Compton, Roma 2017), libro tratto da una storia vera. L’autore conversa con Claudio Scarpa, console onorario dell’Uruguay a Venezia, e con Marina Scarpa Campos, vicepresidente dell’Associazione Figli della Shoah.

**Roberto Lamantea**



Studenti dietro al cancello con la scritta “Arbeit Macht Frei” (Il lavoro rende liberi) al lager di Sachsenhausen, Oranienburg (Germania)



Peso: 23%